

## **IL 25 APRILE**

“Il Mattino”, 21 aprile 2009, intervista a cura di Donatella Trotta

«Il 25 aprile è - dovrebbe essere - la festa per la restituzione dell'Italia alla libertà dopo l'infausto ventennio. Una tale ricorrenza dovrebbe essere perciò un appuntamento nazionale di tutti gli italiani, senza distinzioni e aggettivazioni». Non ha dubbi Massimo Teodori, 70 anni, eclettico architetto, storico, politico e saggista, su una data la cui celebrazione, dice, «spetterebbe innanzitutto a chi rappresenta l'unità del paese»: le massime cariche dello Stato.

### **Professore, come commenta la scelta del premier di partecipare alle celebrazioni?**

«Se davvero Berlusconi, Franceschini e gli altri che hanno responsabilità nazionali, poco importa se di destra o di sinistra, si troveranno insieme alla celebrazione, significherà che finalmente si è fatto un passo avanti nel maturare quello spirito nazionale che tanto ci difetta».

### **Berlusconi è anche il leader di un nuovo partito: che cosa significa, a suo avviso, questo gesto? È solo un segno di mero calcolo politico o rappresenta qualcos'altro?**

«A me pare una buona scelta, che si distingue da quelle effettuate nel passato sullo stesso tema. Berlusconi finalmente ha capito che il presidente del consiglio e capo del maggiore partito italiano non può continuare a ripetere la solita solfa del banale anticomunismo. Per i politici tutto è calcolo, cioè scelta di sostanza e di immagine, cosa che non è necessariamente negativa. Questa volta, per fortuna il calcolo del premier è stato ben indirizzato sia nel contenuto che nella apparenza».

### **Si può leggere allora questa scelta come un atto di forte discontinuità con il passato?**

«È difficile che Berlusconi smentisca se stesso nel modo di agire. È troppo autoreferenziale per compiere gesti di questo tipo, e tantomeno per fare autocritiche o valutazioni storiche. È abituato sempre a calcolare quel che è più conveniente per lui qui e subito. La differenza tra quel che fa oggi e quello che ha fatto nei passati 25 aprile sta soprattutto in una valutazione di opportunità da parte di chi si sente ormai così sicuro e così potente da potersi permettere qualsiasi cosa».

### **Secondo lei, potrebbe rappresentare anche un messaggio rivolto al Ppe, dal momento che ha inglobato anche un partito di destra come quello di Fini, che sta dando prove di cambiamento su temi forti come l'immigrazione?**

«Francamente penso che a Berlusconi non importi nulla né del Ppe né delle vicende dell'ex An-Msi. I suoi rapporti con i partiti europei e con gli stessi alleati italiani sono basati solo sui rapporti di forza e sul calcolo dell'utilità marginale. In questo il leader del PdL è un genio che ha un atteggiamento

completamente a-ideale e a-storico con tutto ciò con cui viene a contatto».

**L'affermazione di non voler «lasciare solo alla sinistra» il 25 aprile ha secondo lei un fondamento storico? C'è stata cioè un'egemonia culturale, un monopolio della sinistra su temi come la Resistenza e la Liberazione, con un cinquantennale silenzio su eventi come le foibe?**

«Non c'è dubbio che le sinistre si siano impadronite, da un certo momento in poi, diciamo dalla fine degli anni Sessanta, della ricorrenza del 25 aprile facendone un loro idolo e simbolo come del resto era già accaduto con la Resistenza per cui non si poteva essere, al tempo stesso, antifascisti e anticomunisti come erano i democratici e liberali antitotalitari. Quanto alle foibe, non si deve dimenticare la verità storica che fu la Dc dagli anni Cinquanta a mettere in sordina la memoria per ragione di equilibri internazionali».

***“Il Mattino”  
21 aprile 2009***